

In virtù di una presunta “omogeneità di trattamento” l’azienda ha disposto che “il personale PT con orario continuato (ovvero senza una pausa pranzo “non retribuita” specificata da lettera formale HR) non ha diritto a fruire di una “pausa dedicata al pranzo”

l’azienda decide “omogeneità di trattamento” ma per i turni disagiati significa divieto della pausa dedicata al pranzo!

Si sostiene “Vox populi” che questa regola è per causa di coloro che per anni hanno abusato di questa facoltà!

Che in alcuni dipartimenti vigesse del lassismo, non è nostro compito disquisire, certo è che se ciò è stato permesso a coloro che per amicizia, per servitù o fedeltà alla bandiera si è sempre sottomessa a tutto, non è certo un privilegio di altri, la maggioranza dei lavoratori che da sempre hanno subito le rigidità e i controlli aziendali sulle pause, sulle necessità fisiologiche, sui ritmi ecc ...

Oggi assistiamo al suo diretto contrario, l'applicazione di una cieca e rigida "omogeneità".

Perché in questo modo? perché non mettono ordine nei solo dipartimenti d’elite ma si colpisce chiunque anche chi mangia in mensa nei suoi 15 minuti di pausa?

Sarà anche vero che mangiare di fretta non è una gran bella cosa, come pure mangiare in piedi come cavalli nella “break room” non sia il massimo. Ma una cosa è consigliare cosa mangiare per restare in forma (Campagna Wellness, Health & Safety) ed un’altra è eliminare con un tratto di penna un diritto naturale scandito dal tempo biologico. Mangiare!

Forse vuole essere un modo per irreggimentare il sistema di sfruttamento? Noi pensiamo che i lavoratori lo pagano da sempre questo obolo alle imprese, ma vietare la “pausa dedicata al pranzo”? Ci sembra un po troppo!

Forse l’azienda ha bisogno di risparmiare quelle poche decine di euro per il buono mensa? Non lo pensiamo ma se lo fosse sarebbe ingiustificabile visto che guadagna milioni di euro grazie a noi! Anzi, da sempre risparmia su circa 400 lavoratori che non hanno mai potuto usufruire della mensa come dei succulenti consigli, figurarsi dei ticket restaurant! (tema che abbiamo più volte sollevato ai tavoli nazionali ... ma che non ha trovato alcun riscontro!)

Anche se le ipotesi indicate non rispondono agli obiettivi aziendali, pensiamo che una riflessione ce la dobbiamo fare un po tutti e questa vicenda può essere un’occasione per tornare a parlare di diritti (i doveri li lasciamo all’ufficio del personale)

In fatto di pause, chiediamo che ai lavoratori già pressati dal lavoro “urgente” soprattutto quelli che svolgono attività in turni disagiati, possano usufruire di questo diritto e soprattutto lo facciano come meglio credono ... anche andando in mensa!

Ricordiamo a tutti la promessa fatta durante la trattativa sul PDR - dalle strutture sindacali nazionali e dall’impresa - di intraprendere un nuovo percorso di discussione sui diritti in UPS.

Cogliamo l’occasione per iniziarne a parlare a partire da un diritto sacrosanto: quello del pasto!

Certo può essere un diritto che per essere soddisfatto richiede alcune cose minime: **sale ristoro dotate di tavolini , sedie, di microonde, lavandini ecc. e dove queste esistono, che siano aperte a tutti, anche nelle ore disagiate per permettere che tutti i lavoratori possano consumare i propri pasti in modo civile.**